



U.O.E.I.

(UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI)

RADUNO NAZIONALE 100 ANNI DALLA FINE DELLA “GRANDE GUERRA” 22-23-24 GIUGNO 2018

A 100 anni dalla fine della prima Guerra Mondiale, andiamo a visitare i luoghi che furono teatro dell'immane tragedia del secolo scorso; facendo base a Treviso, visiteremo alcuni dei luoghi simbolo delle battaglie e della memoria nazionale.

PROGRAMMA

VENERDI' 22 GIUGNO

Ritrovo dei partecipanti alle ore 13,30 a Vittorio Veneto, da dove procederemo con la visita dei borghi di Ceneda e Serravalle.

Vittorio Veneto oggi è una cittadina tra i 95 comuni che compongono la provincia di Treviso, che ha ben risolto i problemi dell'integrazione delle sue due “comunità costituenti”, di fatto fuse in un tessuto sociale e paesaggistico univoco. Giusto per non perdere gli antichi blasoni, i suoi cittadini ancor oggi tuttavia amano distinguersi in Cenedesi o Serravallesi.

Ceneda

Le origini di Ceneda si debbono far risalire ad epoca protostorica. Da insediamento Celtico e Paleoveneto, in età romana, per la sua posizione sulle propaggini prealpine a monte della via consolare Postumia, diviene forse l'avamposto del fiorente *municipium* di Opitergium

(Oderzo). Resta significativa la persistenza, per secoli, di un sito fortificato, il cui centro principale era collocato a Ceneda, in grado di vigilare i percorsi provenienti da est, ma prossimo anche ad un luogo “forte” e caratterizzato come la chiusa di Serravalle. Durante i secoli delle invasioni barbariche, Ceneda subisce diverse brevi



dominazioni finché i Longobardi - dal 568 - la ergono a sede di un Ducato che va dal Piave al Tagliamento, comprendendo anche Belluno e Feltre. Durante l'VIII secolo, diviene sede vescovile.

Il potere carolingio, dal X secolo, conferma questa scelta politica organizzando un governo civile ed una giurisdizione ecclesiastica nelle mani di un Vescovo Conte.

Itinerario indicativo:

- Castello di San Martino (solo esterno), antica residenza dei Vescovi conti di Ceneda dove ancor oggi vive il vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto,
- Cattedrale di S. Maria Assunta, che conserva importanti opere artistiche,
- cinquecentesca Loggia del Cenedese, le cui sale oggi ospitano il Museo della Battaglia dedicato alla Prima Guerra Mondiale,
- Villa Papadopoli (visitabile solo esterno) immersa nel bellissimo parco progettato e realizzato dall'arch. Antonio Caregaro Negrin.

Serravalle

Caratterizzato dalla forma allungata, parallela alla strada e al fiume Meschio, il nucleo di Serravalle nasce infatti costretto all'interno della valle formata dai monti Cucco e Marcantone. La città, però, deve la sua fortuna proprio a tale collocazione geografica, che rendeva obbligatorio il transito delle merci dalla zona del Cadore, attraverso la Val Lapisina, verso Venezia.

Allo stesso modo, la presenza del fiume Meschio, lungo il cui corso si sono sviluppate



numerose e diverse attività artigianali (mulini, fonderie, lavorazioni di lame) ha avuto pari importanza nello sviluppo economico della città.

Secondo la tradizione storica locale, alla metà del XII secolo i vescovi cenedesi, per investitura, consegnano Serravalle ed il suo territorio in feudo ad un gruppo di potenti famiglie, tra le quali prende rapidamente il sopravvento quella dei "da Camino".

Dal 1337, con la dominazione

della Serenissima Repubblica di Venezia, Serravalle lentamente si modifica nell'aspetto, quasi esclusivo, di centro fortificato, quale finora si era mantenuto, e cominciano a sorgere i primi quartieri urbani dove prendono dimora i mercanti e gli artigiani della città. La lunga "pax veneta" che ne segue si esprime nel tessuto edilizio di Serravalle che si consolida, tra il '400 ed il '500. Le case e i palazzi, con le loro ricche facciate ed il continuum di portici, si addensano lungo l'asse principale costituito dall'acciottolata Contrada Riva (attuale via Roma), che passava attraverso l'antico Castello sfilando davanti alle imponenti dimore dei più ricchi e nobili casati della città, e dalla Calgranda (via Martiri della Libertà). Anche sotto la signoria della Repubblica Marciana, Serravalle conserverà un ruolo strategico ed economico come punto di congiunzione del Trevigiano, del Bellunese e del Friuli.

Itinerario indicativo:

La visita al centro storico porterà il visitatore alla scoperta di uno più importanti centri della Serenissima in terraferma, caratterizzato da antiche vie e piazze, da edifici di gusto schiettamente veneziano, e dai Meschietti, opera di ingegneria idraulica del sec. XVI. Questo sito, che conserva praticamente integro l'aspetto che ha assunto nei secc. XV –XVI, è arricchito dalla presenza di numerosi edifici di notevole importanza storico artistica, come la Chiesa di Santa Giustina, la chiesa di Sant'Andrea, il rinascimentale Palazzo Minucci-De Carlo in cui è ospitata un'incredibile collezione d'arte di stile vitalistico e il Castrum di

Serravalle, antico insediamento fortificato risalente all'epoca romana, la chiesa di San Giovanni (con cicli di affreschi quattrocenteschi), il Museo del Cenedese e l'oratorio di San Lorenzo dei Battuti, interamente affrescato.

Al termine della visita, verso le ore 17,30, ci recheremo presso l'Enoturismo le Rampe delle Tenute Torre Zecchei a Cozzuolo di Vittorio Veneto dove consumeremo un'apericena con prodotti locali e prosecco, al termine della quale si raggiungerà il BHR Treviso Hotel 4 stelle Superior (tel.0422 3730, e-mail www@bhrtrevisohotel.com) per la sistemazione nelle camere ed il pernottamento.

SABATO 23 GIUGNO

Escursionisti

Dopo la prima colazione, partenza alle ore 7,00 con pullman per raggiungere l'inizio del sentiero in prossimità del Rifugio Bai de Dones (m.1889), lungo la strada da Cortina d'Ampezzo al Passo Falsarego, per effettuare una facile escursione nel comprensorio del gruppo delle 5 Torri.

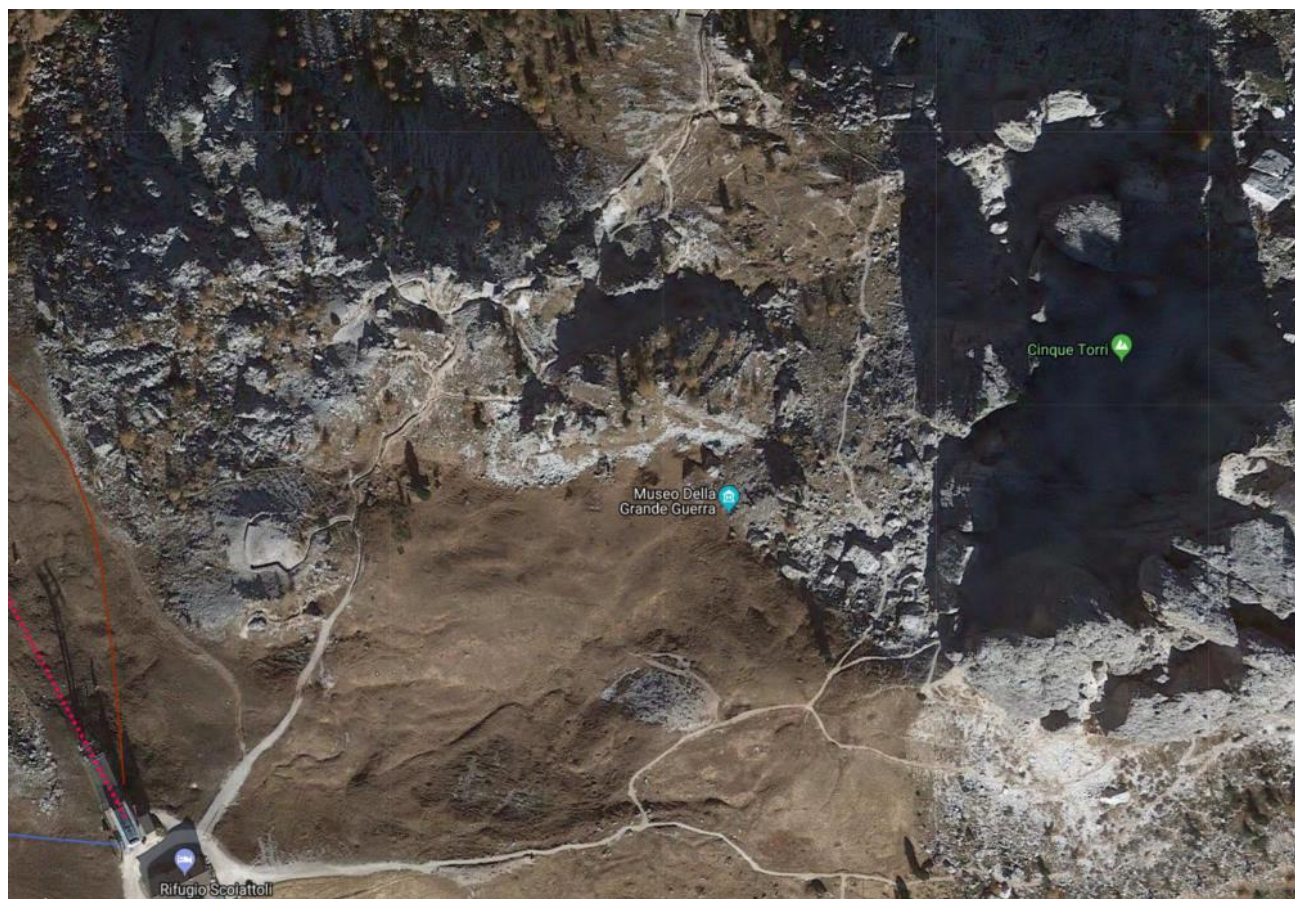


Dal Piazzale del Rifugio Bain de Dones, accompagnati da una guida escursionistica, si segue l'indicazione "Per 5 Torri-Rifugio Scoiattoli" (segnavia 425), che si trova al limite del taglio forestale effettuato per la realizzazione della pista da sci, e si entra nel bosco per giungere in breve al Lago Bain de Dones, dove leggenda vuole (ma forse anche realtà) che, non viste dagli uomini, un tempo vi si bagnavano le donne.

Superato sulla sinistra il lago, il sentiero prosegue per un tratto con andamento discontinuo, in leggeri e continui saliscendi e, dopo aver attraversato un piccolo ruscello, aumenta di ripidità e incomincia a salire con pendenza quasi costante nel bosco di Landries fino a raggiungere la strada asfaltata che porta al Rifugio 5 Torri. Si prosegue lungo la strada asfaltata nel bosco fino a raggiungerne e superare il limite superiore, da dove si potrà ammirare una panoramica incantevole corona di montagne da dove, in breve, si raggiunge il Rifugio 5 Torri (m.2137). Dal Rifugio, proseguendo verso monte lungo il sentiero che sale e costeggia a breve distanza le pareti verticali della Torre Grande, oltrepassata sulla destra una piccola grotta scavata in un grosso masso dove è posta una statua della Madonna protetta da una cancellata in ferro battuto, si prosegue in direzione della mole del Monte Averau, lungo il largo sentiero che presenta parecchie varianti che, verso destra,

rappresentano altrettante scorciatoie per raggiungere il Rifugio Scoiattoli ormai in vista, superando l'ultimo tratto di prateria alpina.. Raggiunta la biforcazione si gira a destra e in breve si raggiunge il Rifugio Scoiattoli (m. 2255) (Circa 2 ore – m. 371 di dislivello in salita)

Da qui, si possono ammirare le Cinque Torri in tutta la loro bellezza e da nord, sopra il Passo Falzarego, si vede il Sass de Stria (m 2477), e procedendo in senso orario, il Monte Lagazuoi (m 2752), le Punte di Fanes (m 2980), il Monte Cavallo (m 2894), il Col dei Bos (m 2559), la Tofana di Roces (m 3225) e la Tofana di Mezzo (m 3244).



Nella zona delle 5 Torri s'insediò il Comando del gruppo d'artiglieria da montagna dell'esercito italiano. Qui furono dislocate le batterie di cannoni puntati contro le postazioni austriache del Lagazuoi e del Forte Tre Sassi. I recenti lavori di recupero hanno ripristinato l'importante sistema di trincee esistente in questa zona. Grazie a questo intervento le postazioni sono oggi facilmente visitabili e costituiscono un Museo all'aperto di grande interesse storico. Le trincee si sviluppano per oltre mezzo chilometro sul versante nord delle Cinque Torri, di fronte alla spettacolare parete sud della Tofana di Rozes. L'escursione inizia dalla terrazza del Rifugio Scoiattoli, da dove si scende verso le torri in prossimità delle quali è evidente l'inizio del complesso delle trincee. La parte alta è senz'altro quella più interessante: si sviluppa in modo articolato, seguendo e sfruttando la conformazione del terreno, e gira in modo tale da fronteggiare in alcuni punti la zona delle Tofane e in altri la zona Col di Bos, Lagazuoi e Falzarego. Si possono vedere le postazioni ed i ripari ricostruiti come erano in origine, semplici camminamenti costruiti con pietre che rafforzano le protezioni offerte dal terreno, e postazioni costruite utilizzando pietre e tronchi di legno, alcune anche coperte, per garantire maggior protezione dal tiro nemico.

Pranzo al sacco o presso un rifugio a cura dei partecipanti.



Alle ore 15,30, la discesa avverrà dal Rifugio Scoiattoli (segnavia n.440) seguendo l'indicazione per Pian dei Menis. Il sentiero, nel primo tratto pianeggiante, attraversa le piste da sci, per poi scendere per un tratto coperto da grandi quantità di sfasciume di roccia, testimonianza di un evento catastrofico avvenuto migliaia di anni fa, e proseguendo in un tratto con suolo quasi completamente coperto da piante erbacee pioniere; si scende nuovamente fino al limite superiore del bosco. Da

qui si scende in un canalino che si risale dalla parte opposta, quindi si scende nuovamente nel bosco, progressivamente meno rado. Alla biforcazione si segue il sentiero di destra, che ha un tracciato più facile, ma i due sentieri si riuniscono comunque poco più in basso. Il sentiero prosegue in discesa quasi costante passando vicino a piccole sorgenti e si giunge in breve al Pian dei Menis, un'ampia zona pianeggiante ricca di corsi d'acqua.

Pochi metri prima di raggiungere un piccolo ponte in legno, si segue il sentiero di destra che sale per brevissimo tratto, quindi si prosegue verso valle raggiungendo un piccolo ruscello e proseguendo, attraversando alcuni altri piccoli ruscelli, si raggiunge il piazzale del Rifugio Bain de Dones (circa ore 2 – m. 371 di dislivello in discesa).

N.B.: dal Rifugio Bain de Dones al Rifugio Scoiattoli può essere utilizzata la seggiovia (sia in salita sia in discesa).

Rientro all'hotel previsto in serata.

Turisti

Alle ore 8.30, dopo la colazione, i turisti partiranno con i pullman per raggiungere la città di

Belluno

La sua posizione nel cuore della Valbelluna, circondata dalle maestose vette delle Dolomiti, incantò i Celti che la chiamarono "Belo-dunum", collina splendente. Oggi il nitido chiarore delle montagne, dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, fa da sfondo ad una città che affascina e sorprende. A cominciare dagli edifici che fondendo forme nordiche al gotico veneziano generano un effetto unico, per arrivare alle antiche fontane che caratterizzano la Città Vecchia. Su Piazza del Duomo si affacciano bellissimi palazzi del potere come il Palazzo dei Rettori, il Palazzo di Giustizia, il Vescovado vecchio, e il Palazzo Rosso. Spicca anche la Cattedrale barocca con il campanile dalla caratteristica forma a cipolla e la cupola sormontata dall'angelo che la tradizione ha attribuito ad Andrea Brustolon, famoso scultore e "figlio" illustre di questa città.

Percorrendo le vie tracciate dall'antico decumano di impronta romana si giunge alla barocca Chiesa di San Pietro, scrigno di opere di artisti come Andrea Schiavone e Sebastiano Ricci, oltre alle due celebri pale del Brustolon, la "Morte di San Francesco" e la "Crocifissione".

Merita infine una visita il cinquecentesco Palazzo Crepadona oggi sede di numerose e prestigiose esposizioni.

Belluno è una città preziosa, immersa in un panorama di rara bellezza, da esplorare strada per strada anche attraverso le pagine del giornalista e scrittore bellunese Dino Buzzati.

Alle ore 13 circa, la pausa per il pranzo avverrà presso la Birreria Pedavena dove si potrà consumare un piatto unico in stile alpino.

La giornata proseguirà con la visita della cittadina di



Feltre

una delle cittadine murate più suggestive del Veneto, sorge arroccata su un colle che domina l'estremità occidentale della Valbelluna. Le vie del centro storico si snodano tra i palazzetti cinquecenteschi dalle caratteristiche facciate affrescate, le bifore ed i poggiali di foggia rinascimentale. Preziosi gioielli architettonici che raccontano lo splendore della dominazione veneziana ed incantano con la loro discreta bellezza.

Attorno a Piazza Maggiore, fulcro della vita cittadina, si scopre il Palazzo della Ragione che ospita il vecchio Teatro de la Sena, ovvero "della scena", palcoscenico su cui mosse i primi passi artistici il famoso commediografo veneziano Carlo Goldoni. Il cinquecentesco Palazzo Cumano ospita



invece la Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda", dal nome dell'artista che volle lasciare in eredità alla sua città uno dei maggiori esempi europei dell'antica arte del ferro battuto. Oltre quattrocento manufatti documentano tutte le possibili declinazioni di questa raffinata tecnica che Carlo Rizzarda seppe applicare con una perizia rara. Quasi a voler eguagliare in altezza le vette

feltrine, tra gli edifici del centro storico spicca la torre del Castello di Alboino, il cui nome sarebbe legato, secondo la tradizione, alla riedificazione di Feltre ad opera dei Longobardi.

Il rientro in Hotel è previsto per le ore 19.

Alle ore 20.30 si terrà nella sala dell'Hotel la "Cena di Gala", durante la quale saranno consegnati il Distintivo d'Oro con Diploma al Merito a quei soci ritenuti meritevoli di tale riconoscimento dal Presidente Nazionale.

DOMENICA 24 GIUGNO

Escursionisti

Dopo la prima colazione, partenza alle ore 7,00 con pullman per raggiungere il Monte Grappa (m.1748) dove si affronterà una facile escursione ad anello.



Dal Rifugio Bassano si prende il sentiero dell'Anello Naturalistico del Grappa (segnavia n.156) che con ottima mulattiera lambisce le opere militari della cima e offrendo una stupenda panoramica sulla parte orientale del massiccio, fino a Croce dei Lebi (m. 1571) e in breve a Cason dei Lebi (m.1466) che si raggiunge in circa 1 ora di cammino dalla partenza. Da qui si prosegue lungo la variante Val dei Lebi per giungere a Aula Verde Valpore (m.1279) e poi risalire fino alla Malga Valpore di Cima (m.1457), dopo 1 ora di cammino. La malga si trova in una zona di pascolo per pecore e capre posta tra il Monte Grappa e il Col dell'Orso, in posizione panoramica, poco sopra il Centro Didattico Ambientale Valpore di Mezzo, in un luogo molto suggestivo e ricco di flora e fauna.

Il rientro avverrà ripercorrendo il tratto del sentiero n.156 "Alta Via degli Eroi" fino a Croce dei Lebi e ritornare al Sacrario Austriaco del Monte Grappa (ore 2 di cammino).

Tempo totale di percorrenza: ore 4 circa

Dislivello in salite e in discesa m.470.

Turisti

Alle ore 8.00, dopo la colazione, i turisti partiranno con i pullman per raggiungere la cittadina di **Asolo** per effettuare la visita guidata del centro storico.

Carducci la definì "la città dai cento orizzonti" per la bellezza del paesaggio circostante, lo stesso che Giorgione riproducesse più volte nelle sue tele. Asolo, incantevole borgo medievale immerso nelle colline trevigiane, fu sfarzosa corte rinascimentale al tempo di Caterina Cornaro. Divenuta regina di Cipro, cedette infatti l'isola alla Repubblica Serenissima ricevendone in cambio l'affascinante borgo che trasformò in un prestigioso salotto letterario. La cittadina trevigiana fu profondamente amata da altre due grandi donne: l'attrice Eleonora Duse, la "Divina", e la scrittrice

ed esploratrice inglese Freya Stark. Entrambe abitarono ad Asolo ed entrambe sono sepolte nel Cimitero di S. Anna. Ma passeggiando per i vicoli tortuosi di Asolo si scoprono altre tracce discrete e silenziose degli illustri ospiti che vi cercarono quiete e ispirazione, come il poeta inglese Robert Browning; Pietro Bembo, uno dei più famosi dotti del Cinquecento e il musicista Gian Francesco Malipiero, che trovò ispirazione per alcune sue composizioni. Simbolo di Asolo è la Rocca che domina il paesaggio dalla vetta del Monte Ricco, offrendo una vista spettacolare. Da qui si scorge il centro storico della città: Piazza Garibaldi con la fontana cinquecentesca, il Castello, che ospita oggi il Teatro Duse, e l'antichissima Cattedrale, che custodisce al suo interno la bellissima "Assunta" di Lorenzo Lotto. Interessanti sono pure il Museo Civico, all'interno del quattrocentesco Palazzo della Ragione, la cinquecentesca Villa degli Armeni e la prestigiosa sede del Comune, Palazzo Beltramini.

Itinerario indicativo:

La passeggiata di circa un'ora e mezzo per il centro storico ci rivelerà la Fontana Maggiore, la Cattedrale, la Cappella del Cristo, il Museo Civico, il Palazzo della Ragione, il Castello, il Teatro Duse, la Villa Contarini detta degli Armeni, il Palazzo Beltramini, la Porta di



Santo Spirito, la Casa Duse, la Casa Gotica, la Piazza Brugnoli, la Villa Pasini Scotti, la Rocca e l'acquedotto romano "La Bot".

Lasciato Asolo, si raggiungerà Cima Grappa per la visita al

Sacrario Militare

realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Cima Grappa a 1.776 metri di quota. Il complesso monumentale ospita i resti di oltre 12.600 caduti italiani e più di 10.200 caduti austro-ungarici. Il Sacrario è introdotto da un ampio spiazzo che porta a una scala arcuata, delimitata esternamente da due piazzole circolari con al centro due pennoni portabandiera; si articola in cinque gironi semicirculari, concentrici e sovrapposti, che si restringono verso l'alto, tanto da assumere la forma di un grande fortilizio. I gironi sono stati realizzati in muratura portante di pietra del Grappa e nella loro parte interna ospitano, in diverse tipologie di loculi, i resti dei Caduti italiani.

La grande Scala Monumentale, in posizione centrale, si arresta all'altezza del quarto girone, dove è dislocata la Tomba del Maresciallo Gaetano Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, deceduto il 21 novembre 1935. Da quest'ultima, a mezzo di due scalinate laterali, si accede al quinto girone, al centro del quale è stato realizzato il Sacello della Madonna del Grappa. La costruzione, di forma circolare, è realizzata in blocchi di pietra del Grappa, al cui interno si trova la statua della Vergine con il Gesù Bambino tra le braccia, consacrata solennemente nel 1901 da Papa Pio X (restaurata successivamente agli eventi bellici del 1917-1918). Le pareti interne sono rivestite in marmo, e sulle stesse spiccano una pregevole Via Crucis in bronzo dello scultore Giannino Castiglioni, e un busto di Papa Pio X.

Il Sacrario italiano è collegato a quello austro-ungarico dalla Via Eroica (che ha origine dal Piazzale della Madonna del Grappa e termina nel piazzale di ingresso del Portale Roma) ed è caratterizzata da un percorso pavimentato in lastroni di calcestruzzo, chiuso tra sette coppie di grandi cippi sui quali, a rilievo, sono stati riportati i nomi delle località dove si sono combattute le battaglie più importanti del Grappa. Al termine della Via Eroica è stato eretto il Portale Roma - Osservatorio, che



si sviluppa attraverso una maestosa costruzione realizzata in pietra del Grappa riproducendo un grande e monumentale sarcofago. L'opera, progettata e realizzata dall'architetto Alessandro Limongelli, all'origine rappresentava l'ingresso del vecchio Sacrario Militare (al momento non agibile), mentre oggi è un vero e proprio monumento storico. Attraverso due scale esterne-laterali è

possibile accedere al sovrastante Osservatorio, situato nella parte alta del Portale, che consente ai visitatori di ammirare il paesaggio circostante. In posizione contrapposta al Sacrario Italiano (sul lato nord) è situato il Settore austro-ungarico, che ospita i resti dei caduti austro-ungarici che hanno combattuto sul Grappa che si articola, a differenza del precedente, in soli due gironi, con al centro una grande Cappella Votiva.

Alle ore 13 si consumerà un pasto "al campo".

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, partenza per Bassano del Grappa dove, sul famoso ponte "... ci darem la mano..." e, chi vuole, potrà brindare con un grappino di una delle famose distillerie locali.

Il ponte sul Brenta, detto Ponte Vecchio, Ponte di Bassano o Ponte degli Alpini, è considerato uno dei ponti più caratteristici d'Italia. Costruito interamente in legno e coperto, ha subito numerosi interventi e ricostruzioni dalla sua nascita, documentata nel 1209 da Gerardo Maurisio.



L'attuale ponte è basato sul progetto di Andrea Palladio del 1569.

Dopo gli ultimi saluti, i gruppi sezionali partiranno per affrontare il viaggio di ritorno alle proprie sedi.

VARIAZIONE DI PROGRAMMA

E' possibile che per motivi di carattere tecnico, meteorologico, calamità naturali e momenti di particolare flusso turistico, l'ordine delle visite guidate e delle escursioni programmate possa subire variazioni senza preavviso. In questi casi l'organizzazione si impegnerà a rendere possibile, anche se in ordine diverso rispetto al programma iniziale, tutte le escursioni e le visite o provvedere ad effettuare attività alternative. Per quanto riguarda eventuali visite a musei, monumenti, siti archeologici e chiese, può accadere che la programmazione delle aperture e degli orari di ingresso venga modificata dopo la diffusione del presente programma; Può accadere pertanto, anche se in casi eccezionali, che la visita di alcuni di questi siti non sia effettuabile. In tal caso l'organizzazione avrà cura di sostituire la visita con altri luoghi alternativi, possibilmente di pari interesse, senza stravolgere il programma di base.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE

Prevede: viaggio in pullman gran turismo, sistemazione in hotel (2 pernottamenti con prima colazione), apericena del venerdì presso azienda enoturistica, pranzo del sabato presso birreria (solo turisti), Cena di Gala del sabato in hotel, pranzo "al campo" della domenica, servizio di guida turistica/escursionistica, tasse di soggiorno.

Turisti:

Sistemazione in camera doppia/matrimoniale	€ 315,00
Sistemazione in camera singola	€ 395,00
Sistemazione in camera tripla	€ 295,00

Escursionisti:

Sistemazione in camera doppia/matrimoniale	€ 290,00
Sistemazione in camera singola	€ 370,00
Sistemazione in camera tripla	€ 270,00

ISCRIZIONI

ENTRO E NON OLTRE IL GIORNO 19 MAGGIO, FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI, VERSANDO L'ACCONTO DI € 100,00.

